

Adriano Cantoni: un uomo dalle mille qualità

di PAOLO COMINI

Adriano è un grande appassionato di sport fin dall'adolescenza ma, a differenza di molti non è subito attratto dal mondo del calcio. La sua passione lo porta a giocare con una palla diversa, una sfera più piccola che deve correre velocemente da una mano all'altra. Uno sport che richiede dinamismo, velocità di pensiero e buona organizzazione tattica: la pallamano. La sua personalità, il suo modo di comportarsi, le sue qualità tecniche e umane lo premiano tanto che la sua escalation sportiva lo porta a raggiungere la serie B, categoria dove gioca fino al 1995. Poi, come lo definisce lui "il peso dell'età", l'impegno divenuto costante e qualche faticosa trasferta, lo porta, assieme ad alcuni suoi compagni di gioco dell'epoca, ad abdicare. Ma il gruppo è ancora vitale, desidera divertirsi ancora e cerca un'alternativa al diventare dei "pantofolai". Adriano è il primo a non voler perdere l'odore della palestra, quel clima di spogliatoio con cui ha condiviso gioie e dolori. In quel periodo nella Lega Calcio Friuli Collinare sta nascendo il calcio a 5, disciplina che, per certi versi, assomiglia alla pallamano: le dimensioni del campo, la durata di una gara, i movimenti potrebbero essere adattati. Bastava solo "oliare" i piedi. Perché non provarci? Nascono i Prost, si iscrivono al campionato di calcio a 5 e Adriano ne è il Presidente, ruolo che ricoprirà per molti anni. La sua affidabilità, il suo sereno approccio con compagni e avversari lo mette alla luce come un dirigente fidato, serio e coscienzioso. Qualità che il Presidente della LCFC di allora, Corrado Lunetta, intravede e per le quali lo invita a far parte del Consiglio direttivo. Da quel momento Adriano è una pedina importante nello scacchiere dell'attività del movimento amatoriale tanto che gli viene affidata la gestione dei campionati Over di calcio a 11.



A driano sei da molti anni il responsabile organizzativo del campionato Over. Cosa ti sta insegnando organizzare questi tornei Over?

Sono al decimo anno come addetto Over e noto che l'età media dei calciatori si sta alzando. Ma l'intenzione ad appendere le scarpette al chiodo non c'è e la volontà è di giocare sempre più a lungo alberga in moltissimi atleti. C'è ancora molto entusiasmo e gestire queste situazioni mi stimola a studiare sempre nuove situazioni e formule da proporre ai "ragazzi".

Il campionato, rispetto agli altri organizzati dalla LCFC, ha delle particolarità. Puoi spiegarci quali sono?

Abbiamo verificato che l'atleta over 40 è disposto, più dei giovani, a sperimentare nuove proposte. Per questo il campionato Over è stato spesso un banco di prova per sperimentare nuove formule, nuove regole, novità tecniche. Negli



anni siamo passati dal girone unico all'italiana, a più gironi con i play off finali, agli scontri diretti incrociati tra i due gironi, dalla attuale formula che in ogni caso è una novità di quest'anno;

Tra i tuoi successi organizzativi anche un campionato CSEN Over 45 di categoria..

E' stata una bellissima esperienza. Nel 2013, su invito della Csen della Sardegna, abbiamo creato

una rappresentativa delle nostre squadre Over e partecipato alle finali nazionali di categoria a Stintino; Anche con solo un paio di allenamenti alle spalle abbiamo vinto il trofeo, incontrando società che da anni partecipano al campionato over 45. Questo indica che il livello del nostro calcio è ottimo. Unica criticità è stato mettere assieme 20/25 giocatori, in settembre, per 4 giorni di trasferta. L'idea sarebbe quella di ripetere l'esperienza al più presto.

In ottica organizzativa quali sono le maggiori difficoltà che incontri nel gestire le manifestazioni Over?

Le più grosse difficoltà riscontrate sono dovute alla carenza e alla disponibilità dei campi di gioco. Capita sovente che i gestori dei campi

nella programmazione stagionale dei terreni di gioco diano la precedenza alle società di altre federazioni limitando la disponibilità alle società LCFC. Questo mi crea difficoltà nella stesura dei calendari e costringe le nostre Associazioni a spostarsi in altri campi anche per le partite giocate in casa.

Voci di corridoio dicono che ci sarà la richiesta di rispolverare una vecchia regola, quella che per accedere alle fasi finali il giocatore deve almeno aver partecipato fattivamente al 40% delle partite precedenti. Come vedi questa proposta?

Una delle lamentele delle squadre è quella relativa al fatto che alcune Associazioni mettono in lista di iscrizione giocatori

bravi che per gran parte dell'anno giocano in altre categorie e nella fase finale entrano in gioco facendo la differenza; con questa nuova regola

non ci dovrebbero essere più situazioni del genere, stiamo però valutando con l'informatica se l'applicazione di questa norma sia fattibile.